

101.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		La Malfa .....	4764
Frattini .....	4755	Tatarella .....	4764
		Vendola .....	4765
<b>Interpellanza:</b>		Borghesio .....	4765
Brunetti .....	4756	Amoruso .....	4765
		Pisanu .....	4766
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Stefani .....	4766
Gnaga .....	4758	Stefani .....	4767
Veneto Armando .....	4758	Lucchese .....	4767
Cento .....	4759	Dozzo .....	4767
		Aracu .....	4769
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Bicocchi .....	4770
Cossutta Maura .....	4760	Borghesio .....	4771
Alborghetti .....	4760	Bampo .....	4772
Borghesio .....	4761	<b>Apposizione di firme ad una interpellanza</b> .....	4773
Carli .....	4761		
Veneto Armando .....	4762	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....	4773
Bicocchi .....	4763		
Collavini .....	4763	<b>Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo</b> .....	4773
De Cesaris .....	4763		
Galati .....	4764		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La I Commissione,

premesso che:

il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione costituiscono principi fondamentali per assicurare il corretto ed equilibrato funzionamento delle nostre istituzioni;

la commissione di reati contro la pubblica amministrazione da parte di dipendenti pubblici, a causa e nell'esercizio delle loro funzioni, è il sintomo della esistenza di alcuni settori devianti della pubblica amministrazione che contribuiscono ad alimentare nell'opinione pubblica una immagine complessivamente negativa in realtà non corrispondente al vero, in considerazione di una stragrande maggioranza di dirigenti ed impiegati che svolgono con serietà e professionalità il loro dovere;

tuttavia, da una recente indagine compiuta sia dalla Corte dei conti sia, nei limiti delle sue competenze, dal Ministro per la funzione pubblica, emerge una allarmante situazione di impunità — sotto il profilo disciplinare — di molti dipendenti condannati per delitti gravi contro la pubblica amministrazione, e soprattutto la troppo frequente conferma o permanenza di dipendenti inquisiti o condannati nelle funzioni e nei posti cui sono riferiti i presupposti del reato contestato;

ad una specifica richiesta del Ministro per la funzione pubblica del Governo Dini agli altri Ministri, volta a sollecitare — in seguito alla pubblicazione dei risultati delle indagini richiamate — l'adozione di specifiche misure disciplinari, di sospensione dall'impiego o almeno di rimozione dalle funzioni strumentali alla

commissione del reato, soltanto pochi Ministeri e tutti con argomenti interlocutori e dilatori, hanno dato risposta;

considerato che:

l'atteggiamento sinora tenuto dalle amministrazioni è di obiettivo ostacolo ad una seria e definitiva riaffermazione del principio del buon andamento della pubblica amministrazione;

un forte intervento di moralizzazione, anzitutto applicando le norme esistenti, è il presupposto necessario per dare maggior fiducia nelle proprie responsabilità e impegno verso i loro doveri ai moltissimi dipendenti pubblici che operano con onestà e correttezza, contribuendo in tal modo a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione;

per queste ragioni è indispensabile un immediato impegno del Governo a riferire in Parlamento sui dati analitici completi, in tutte le amministrazioni centrali e periferiche, concernenti il numero e la tipologia dei reati contestati a dipendenti pubblici, delle condanne irrogate, delle misure sospensive e disciplinari applicate;

impegna il Governo:

a informare il Parlamento sui profili qualitativi e quantitativi del fenomeno dei delitti contro la pubblica amministrazione commessi da dipendenti pubblici, ponendo a disposizione del Parlamento i dati relativi;

ad assumere, dandone notizia al Parlamento, immediate iniziative, anzitutto applicando le norme vigenti, per evitare che situazioni obiettivamente distorsive della legalità e del buon andamento possano perpetuarsi, attentando così alla fiducia dei cittadini e dei moltissimi dipendenti pubblici onesti nella pubblica amministrazione.

(7-00097)

« Frattini ».

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

secondo i risultati di una commissione d'inchiesta operante nell'ambito del Consiglio di sicurezza dell'Onu (un rapporto di 43 pagine tuttora segreto, ma i cui contenuti sono già apparsi sulla stampa internazionale) i Paesi europei Francia, Gran Bretagna, Belgio, Spagna, Svizzera e Italia avrebbero ripetutamente violato l'embargo sulle armi, rifornendo le milizie *hutu* ruandesi e dello Zaire;

questi Paesi ed altri dodici membri dell'Onu, aggirando le risoluzioni di embargo adottate dal Consiglio di sicurezza contro la vendita di armi dopo il massacro di cinquecentomila *tutsi* del Ruanda, « con grande efficienza — si legge nel rapporto della Commissione — hanno rifornito i miliziani *hutu* che operano nello Zaire con regolarità e continuità sino all'ottobre di quest'anno »;

secondo il rapporto Onu, « le piste seguite dalla rete dei trafficanti di armi per far giungere a destinazione le forniture agli *hutu* del Ruanda utilizzavano e continuano a servirsi dei ricavi ottenuti dalla rivendita di aiuti umanitari per acquistare armi »;

molti di questi « affari » sono stipulati negli alberghi di Nairobi (Kenia) sede del comando delle milizie *hutu* in esilio e di Kinshasa (Zaire);

il rapporto, oltre che individuare per nome una serie di ex responsabili del Ruanda implicati in questa operazione, sottolinea come tale traffico illecito sia organizzato attraverso uomini di affari europei ed africani e militari in pensione;

tra i Paesi che hanno opposto palesi difficoltà allo svolgimento dell'inchiesta

della commissione il rapporto menziona esplicitamente l'Italia. « Il 1° agosto 1996 — si legge nel rapporto — il presidente della commissione Mahmoud Kassem durante l'incontro con l'ambasciatore italiano in Kenia Roberto Di Leo, ha invano cercato la cooperazione per ottenere informazioni relative ad un ex Ministro degli affari esteri dell'Europa dell'est, ora residente in Italia, che avrebbe autorizzato il transito della pista delle armi destinate al *Ruanda Government Forces* attraverso il suo Paese »;

si legge inoltre nel rapporto: « Per ben due volte le autorità italiane, il 5 e il 20 agosto di quest'anno non hanno mai fornito alcuna risposta alle informazioni richieste né si sono presi la briga di rispondere alla commissione »;

tali silenzi appaiono ancora più gravi se si considera un altro capitolo del rapporto secondo il quale l'Italia ha venduto armi ai ribelli *hutu*. Una storia recentissima: il 17 settembre 1996, un membro della commissione d'inchiesta internazionale a Kikuve, sul lato del lago Kiwu in territorio del Ruanda, ispezionò partite di armi confiscate ai ribelli *hutu* infiltratisi in Ruanda. La partita d'armi comprendeva anche cinquanta mine Ts anti-uomo (le stesse di cui il Parlamento sta discutendo la messa al bando). La commissione venne informata localmente che la provenienza delle forniture era italiana e con un marchio di fabbricazione nel « Sud dell'Italia »;

conseguentemente a questo ritrovamento, la commissione inviò al governo italiano (il Ministro Andreatta per la difesa, l'onorevole Dini per quello degli esteri) il 26 settembre scorso una missiva di chiarificazione sul nome della fabbrica di mine di produzione italiana. In questa lettera si richiedeva collaborazione per rinvenire il luogo di fabbricazione, quali erano i Paesi destinatari dell'esportazione (per individuare eventuali triangolazioni), le date di spedizione;

nella suddetta missiva si richiedeva inoltre quali fossero le parti contraenti del traffico d'armi coinvolte nella transizione in possesso del Governo italiano: i dettagli

relativi agli *end users certificate*; le licenze di utilizzazione per il diritto all'esportazione in Paesi terzi; ed infine informazioni sui passaggi e relativi pagamenti effettuati in dettaglio;

nessuna risposta da parte del Governo italiano è giunta fino ad oggi alla commissione d'inchiesta dell'Onu —:

quali siano le ragioni per le quali l'ambasciatore italiano in Kenia si sia rifiutato di dare alla commissione d'inchiesta dell'Onu le informazioni richieste e se tale decisione di non rispondere sia stata concordata con le autorità superiori (in caso affermativo, quali esse siano);

se sia stata istituita una commissione d'inchiesta mista Farnesina-ministero della difesa per individuare i responsabili del traffico di armi di produzione italiana pervenuti alle milizie *hutu* nella regione del Kiwu;

perché non sia stata data una risposta alle richieste di chiarimenti avanzata per missiva dalla commissione d'inchiesta dell'Onu ai Ministri Andreatta e Dini;

se risulti quali fossero i Paesi destinatari dell'esportazione delle armi e delle cinquanta mine Ts anti-uomo di fabbricazione italiana sequestrate dall'Onu sul lato ruandese del lago Kiwu; sempre in merito alle stesse mine quali siano le date di

spedizione, le parti contraenti del traffico d'armi coinvolte nella transizione in possesso del Governo italiano, i dettagli relativi agli *end users certificate*, le licenze di utilizzazione per il diritto all'esportazione in Paesi terzi, e le informazioni sui passaggi e relativi pagamenti effettuati in dettaglio;

se risulti presente nella zona dei Grandi Laghi personale appartenente ai servizi segreti militari italiani e se tale personale sia utilizzato per la stipula di contratti di vendita di armi prodotte nel nostro Paese;

se risultino militari italiani in pensione o in ausiliaria impegnati a procacciare clienti per la nostra industria bellica nelle città di Nairobi e di Kinshasa ed, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda assumere;

se il Governo non valuti inopportuna, alla luce delle responsabilità italiane nel traffico di armi nella regione dei Grandi Laghi, l'invio di un contingente militare di quei Paesi segnalati come responsabili di tale traffico dal rapporto dell'Onu e se non ritenga necessario convertire l'annunciata missione in quella regione da militare a civile.

(2-00308) « Brunetti, Nardini, Mantovani, Cangemi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GNAGA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 12 novembre 1996 ha avuto inizio a Firenze, in pieno centro storico, presso l'aula-bunker dell'ex carcere di Santa Verdiana, il processo per i tragici attentati mafiosi del 1993, in via dei Georgofili nel capoluogo toscano, e a Milano e a Roma;

da quanto risulta all'interrogante, per quanto concerne le misure di sicurezza adottate, non sono stati messi sotto controllo gli esterni dell'aula-bunker (mercato di Sant'Ambrogio, magazzini, mezzi di trasporto delle derrate alimentari eccetera), ma il solo edificio dell'aula-bunker medesima;

i cittadini non sono disturbati dalle forze dell'ordine, ma si sentono indifesi e vivono con terrore e ansietà la coabitazione con un processo che si prospetta sempre di più lunga durata;

il recente parere favorevole del Consiglio superiore della magistratura circa l'uso nei dibattiti processuali del servizio di videoconferenza per gli imputati sottoposti a regimi particolari di restrizione, sempre con il pericolo della decorrenza dei termini per la custodia cautelare dei suddetti imputati, rimette in discussione il sito stesso del processo, che è iniziato il 12 novembre 1996 a Firenze —:

se non si ritenga necessario far conoscere che tipo di intervento di sicurezza si possa aspettare la cittadinanza per essere garantita da tutti i possibili incidenti prodotti da atti dimostrativi del « potere mafioso »;

se non ritengano opportuno applicare in tempi brevi l'uso del servizio di video-

conferenza, a partire proprio dal suddetto processo. (3-00485)

**ARMANDO VENETO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

a Terranova S.M. (Reggio Calabria) si sono svolte le elezioni comunali in data 17 novembre 1996 ed è risultato eletto sindaco il signor Michele Tigani, che capeggiava una lista di centro-destra;

il signor Tigani è certamente incompatibile con la carica di sindaco, perché imputato di abuso di ufficio, avendo (come si legge nel capo di imputazione) concorso a redigere in modo irregolare il bilancio comunale di Terranova S.M. ed i libri contabili per gli anni dal 1988 al 1991;

il procedimento in questione reca il n. 92/95 R.G. del tribunale di Palmi e l'udienza di trattazione è fissata per il 4 dicembre 1996;

il comune si è regolarmente costituito parte civile per chiedere la condanna dei colpevoli ed il risarcimento del danno, posto che nel capo di imputazione leggesi che l'attività contestata sarebbe stata posta in essere allo scopo di « ... procurare a loro stessi un ingiusto vantaggio patrimoniale (...) » —:

se siano a conoscenza di tale fatto;

quali iniziative, in sede di vigilanza ed in sede legislativa, intendano promuovere per evitare che cittadini certamente incompatibili con cariche elettive propongano tuttavia la loro candidatura alle stesse, così creando la condizione per compiere atti a rilevanza pubblicistica (è noto che il sindaco eletto, anche prima della convalida, può compiere tali atti), oltre che la condizione per spendere denaro pubblico per attività elettorali destinate ad essere annullate;

se non ritengano, in conseguenza, che debbano essere posti a carico di coloro che in tal modo si comportano gli effetti ne-

gativi della relativa condotta, effetti che, invece, vengono scaricati sulla comunità nazionale, oltre che su quella comunale, che patisce il discredito delle istituzioni di democrazia diretta. (3-00486)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

i quotidiani riportano la notizia di un deposito periferico del ministero dell'interno dove sono stati trovati migliaia di fascicoli;

alcuni di questi fascicoli riguardano fatti anche tragici, come la strage di piazza Fontana;

altri fascicoli sembrano contenere schedature su cittadini italiani, le loro opinioni politiche, le abitudini sessuali ed altro;

anche nel periodo 1993-1996 sembrano continuate schedature e realizzati

*dossier* nei confronti di sessantamila cittadini, frequentatori abituali e occasionali di centri sociali, protagonisti di occupazioni studentesche, manifestazioni e cortei;

durante manifestazioni, peraltro pacifiche e autorizzate, le forze dell'ordine sono solite riprendere con apparecchi audiovisivi coloro che vi partecipano —:

se sia a conoscenza dei fatti e se le notizie riportate dalla stampa rispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare le responsabilità dell'occultamento di importanti *dossier* relativi alle vicende più inquietanti avvenute nel nostro Paese;

se ritenga legittime le schedature dei cittadini, delle loro abitudini sessuali e delle rispettive opinioni politiche;

se queste schedature continuino ancora oggi. (3-00487)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MAURA COSSUTTA.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la tossicità e la cancerogenicità dell'amianto era nota ancora prima degli anni sessanta, come era rilevabile da numerose pubblicazioni internazionali; nello stesso periodo, in Italia erano vigenti disposizioni molto chiare sull'argomento quali l'articolo 2087 del codice civile, il decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965; non si comprende quindi se in quel periodo i tecnici e i consulenti del servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato fossero disinformati ovvero colpevoli di gravi omissioni;

non appare giustificabile il fatto che i lavoratori siano ancora oggi sottoposti ad esposizioni, anche minime, di amianto, così come riscontrato nel corso della recente visita svolta dall'interrogante allo stabilimento Avis di Castellammare di Stabia, dove si decoibentano o si riparano carrozze scoibentate, con tecniche che certamente non salvaguardano la salute dei lavoratori;

l'intervento di rimozione dell'amianto viene notoriamente ritenuto estremamente pericoloso, in quanto provoca non solo per gli addetti, ma anche per le popolazioni residenti nelle aree limitrofe problemi gravissimi di inquinamento, dovuti alla dispersione di fibre di crisolito (o asbesto bianco) in aree respirabili;

la respirazione di tali fibre di amianto può determinare gravissime malattie, tutte di natura neoplastica, caratterizzate da un lungo intervento di tempo fra l'inizio dell'esposizione e la comparsa delle prime alterazioni;

le principali malattie che possono essere contratte sono: asbestosi, carcinoma polmonare, mesotelioma pleurico, tumore del tratto gastro-intestinale della laringe e di altre sedi;

l'asbesto è classificato tra le sostanze cancerogene, e, per questo motivo, l'Organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto l'impossibilità di individuare valori-limite di esposizione e di concentrazione; quindi i limiti di concentrazione indicati dalla Unione europea sono più validi per l'asbestosi e la sua prevenzione che per le malattie tumorali;

da *screening* effettuati su lavoratori sottoposti ad esposizione all'amianto sono stati evidenziati numerosi casi di malattie tumorali a carico dell'apparato polmonare e di quello orofaringeo, alcuni dei quali con esito letale;

attualmente restano da decoibentare e rottamare ancora tremilaottocento carrozze in giacenza presso duecentocinquanta punti della rete ferroviaria nazionale, molte delle quali sono destinate all'Avis di Castellammare di Stabia —:

se non ritengano necessario procedere alla sospensione del programma di decoibentazione preservando, in ogni caso, gli attuali livelli occupazionali dell'Avis;

se non ritengano improrogabile l'istituzione di una commissione di inchiesta per accertare eventuali responsabilità e/o omissioni a carico dei dirigenti della citata azienda;

quali azioni intendano intraprendere in sede comunitaria al fine di modificare le direttive che determinano in una fibra per centimetro cubo o litro il valore di tollerabilità del crisolito in difformità a quanto indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità. (4-05503)

**ALBORGHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'in-*

*terno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 492 del 1996 scade il 22 novembre 1996;

a parole il Governo si è sempre impegnato, divulgando su tutti i possibili *mass media* le più disparate notizie, a rivendicare di voler gestire una politica improntata a una maggiore occupazione e alla maggiore autonomia degli enti locali in particolare;

l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge predetto prevede finanziamenti per maggiori oneri di esproprio per i comuni e per gli enti locali;

il direttore della Cassa depositi e prestiti, nell'ultima riunione del consiglio, in data 19 novembre 1996, ha sospeso e bloccato le relative richieste di finanziamento per tutte le erogazioni relative ai finanziamenti in essere ai sensi dell'articolo 6, comma 7;

l'articolo 6, comma 8, lettera *a*) prevede che vengano impegnati fondi a carico dello Stato relativi all'anno 1992;

molti comuni hanno già avviato procedure nei confronti di imprese attraverso acquisti, appalti e tutto quanto necessario per l'attuazione del sopracitato decreto —:

se il Governo intenda prevedere una norma di salvaguardia al fine di non mettere in crisi tutti gli enti interessati, con un notevole danno economico;

se il Governo intenda prevedere una norma di salvaguardia atta a tutelare i comuni che, alla scadenza del 22 novembre 1996, avevano già protocollato la loro richiesta di finanziamento presso la Cassa depositi e prestiti;

se il Governo intenda presentare un disegno di legge che consenta di disciplinare urgentemente quanto contenuto nel decreto-legge richiamato, dato che alcuni comuni, se non dovessero pagare i maggiori oneri di esproprio, sarebbero passibili di ingiunzione a seguito di sentenze passate in giudicato nel 1995;

se non ritengano che questa sia la solita mossa per recuperare soldi allo Stato penalizzando i comuni e gli enti locali.

(4-05504)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo le vicende che hanno visto ancora una volta persone innocenti perire tragicamente sotto le ruote di auto blu o di scorta a « vip », il Ministro dell'interno ha ammonito gli utenti di tali servizi e il personale addetto alla guida di tali vetture alla prudenza e al rispetto dell'incolumità dei cittadini —:

quali misure il Ministro interrogato intenda assumere nei confronti dei responsabili del comportamento tenuto, in occasione della visita dallo stesso effettuata a Bologna in data 11 novembre 1996, dall'auto blindata su cui viaggiava il Ministro interrogato e dalle numerose auto di scorta al medesimo che i cittadini bolognesi hanno visto attraversare la città, incuranti di segnaletica e semafori, agitando palette, creando spavento, facendo correre inutili rischi ai cittadini costretti a rifugiarsi sui marciapiedi, per evitare di fare la fine degli altri incolpevoli cittadini incappati nella disavventura di transitare sul percorso dei « vip » che vanno di fretta;

se il Ministro interrogato, alla luce di quanto sopra esposto, che sembra configurare il tipico comportamento di chi è uso predicare bene e razzolare male, voglia impegnarsi in prima persona ad adeguare il comportamento suo e della sua scorta, soprattutto nell'attraversamento dei centri abitati, a quanto ammonisce un antico e saggio aforisma « chi va piano, va sano e va lontano ».

(4-05505)

**CARLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si registra ripetutamente un notevole ritardo nel pagamento dei com-

pensi per il lavoro svolto dagli insegnanti precari e supplenti, ciò che provoca grave disagio allo stesso personale e riflessi negativi al servizio scolastico in generale;

la scarsità dei finanziamenti induce i presidi a non nominare, seppure necessari, gli insegnanti supplenti, provocando talvolta il blocco dell'attività didattica anche per impossibilità di utilizzare il personale già in servizio;

in diverse scuole il personale docente non ha ancora percepito il compenso dovuto per aver svolto i corsi di recupero nell'anno scolastico precedente provocando difficoltà per quelli programmati nell'anno scolastico in corso —:

se non si ritenga necessario operare un intervento urgente, al fine di superare le attuali disfunzioni e per rendere completo ed efficiente il servizio e la formazione scolastica, rispettando inoltre le scadenze dei pagamenti per gli stipendi agli insegnanti. (4-05506)

**ARMANDO VENETO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per le risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica ed occupazionale della provincia di Reggio Calabria ha raggiunto livelli insopportabili, colpendo principalmente chi, come i braccianti agricoli, trova sostegno alla famiglia solo ed esclusivamente nelle poche giornate di lavoro che riesce a compiere durante il corso dell'anno spesso con remunerazioni inferiori alle tariffe contrattuali;

ad integrare questo misero reddito contribuisce un sussidio di disoccupazione, erogato dall'Inps su domanda del lavoratore da presentare entro il 31 marzo, in rapporto alle giornate lavorate;

si sta verificando nella piana di Gioia Tauro (zona a prevalente economia agricola) che, pur essendo stata riconosciuta dalla competente commissione circoscri-

zionale di collocamento, l'attività lavorativa svolta in agricoltura durante l'anno 1995 per migliaia di lavoratori, a costoro la direzione Inps di Reggio Calabria ha bloccato immotivatamente la liquidazione della indennità di disoccupazione, senza per altro notificare agli interessati il motivo di tale decisione;

non risultano, tra l'altro, indagini da parte dell'Ispettorato del lavoro tese ad escludere la sussistenza dei rapporti di lavoro dei richiedenti;

secondo notizie ufficiose, l'inadempienza dell'Inps nel liquidare tali prestazioni è determinata da indagini della magistratura, in corso da diversi anni, volte ad accertare eventuali illeciti commessi da alcuni titolari di aziende agricole —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché i braccianti agricoli, dopo oltre sei mesi dalla presentazione della domanda, possano ottenere quanto è nel loro diritto;

quali provvedimenti intendano assumere perché l'Inps in futuro non adotti nei confronti dei lavoratori decisioni in contrasto con le disposizioni legislative e non assuma comportamenti di comodo e totalitari, che causano gravissimi danni economici alle famiglie che vivono esclusivamente con il lavoro delle braccia;

quali provvedimenti intendano adottare per incentivare lo sviluppo di una agricoltura che sia qualificata nella produzione e nella commercializzazione, idonea quindi a dare occupazione stabile ed equamente remunerata ai braccianti agricoli della piana di Gioia Tauro;

quali provvedimenti intendano adottare affinché i falsi imprenditori ed i falsi braccianti agricoli vengano individuati ed adeguatamente puniti, senza che per ciò a pagare siano coloro che hanno voluto, sfidando la fame, essere nel pieno della legalità;

se non ritengano opportuno che l'azione della magistratura, per ora limitata ad indagare su eventuali illeciti com-

messi da imprenditori agricoli localizzati in una zona della provincia di Reggio Calabria, venga svolta su tutto il territorio nazionale. (4-05507)

**BICOCCHI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ordinanza della V Sezione del Consiglio di Stato, che ha sospeso le elezioni nel comune di Catanzaro ad una settimana dal voto, suscita nell'interrogante — ed ancor più nei cittadini di Catanzaro — perplessità e viva preoccupazione —:

quando si intenda stabilire la data delle nuove elezioni, entro il più breve tempo possibile;

se non ritenga necessario nominare immediatamente un commissario straordinario presso il comune di Catanzaro, tenuto conto del fatto che il vice sindaco, facente funzioni di sindaco dalla morte dell'eletto, è attualmente candidato, e quindi direttamente coinvolto nella vicenda elettorale. (4-05508)

**COLLAVINI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

si è verificato nei giorni scorsi a Trapani un tragico incidente nel quale hanno perso la vita una giovane donna ed il proprio figlioletto, causato - a quanto riferito dalle cronache - dall'eccessiva velocità di un'autovettura in servizio di scorta ad un magistrato, impegnata nell'attraversamento di un incrocio —:

se, nell'occasione, esistessero reali e così stringenti problemi di sicurezza tali da imporre una tenuta di guida tanto pericolosa e, in caso negativo, se si intendano disporre misure nei confronti di coloro che hanno determinato il tragico incidente;

se, alla luce di quanto avvenuto, non si ritenga in ogni caso di rideterminare con chiarezza le regole di comportamento delle scorte, affinché nell'espletamento di tali

servizi non venga messa a repentaglio, per le esigenze di tutela dei soggetti scortati, quella, probabilmente maggiore, della sicurezza dei comuni cittadini;

se non si intenda, comunque, rivedere le norme che prevedano l'assegnazione delle scorte, al fine di contenere il numero e la riassegnazione del personale addetto ad altre attività d'istituto. (4-05509)

**DE CESARIS.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

la Società per il risanamento di Napoli negli ultimi giorni ha inviato centinaia di lettere ai propri inquilini, nella quale si intima di giungere al rinnovo del contratto, pena il ricorso all'autorità giudiziaria;

i conduttori di immobili della Società per il risanamento di Napoli a grande maggioranza hanno bocciato l'accordo intercorso tra alcune organizzazioni sindacali e la citata società, ritenendolo troppo esoso anche in rapporto alle finalità del patrimonio costituito dalla Società per il risanamento, tanto da costituirsi anche legalmente nella Associazione inquilini risanamento;

in un precedente incontro tra il presidente della Società per il risanamento e l'Associazione inquilini risanamento lo stesso ebbe a proporre di attendere i preannunziati provvedimenti legislativi in materia di locazione in discussione al Parlamento, nell'intento di evitare tensioni;

la sentenza della Corte costituzionale in merito alla assistenza sindacale ai patti in deroga non esclude anzi rafforza la possibilità di trattative tra la società e i legittimi rappresentanti della stragrande maggioranza degli inquilini della Risana-

mento;

la Società per il risanamento di Napoli è una società per azioni la cui mag-

gioranza delle stesse è detenuta dalla Banca d'Italia -:

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di facilitare l'avvio e la conclusione di concrete trattative tese a determinare condizioni eque per il rinnovo dei contratti scaduti ormai da tempo, visto che gli accordi sottoscritti dalla Società per il risanamento sono stati concordati con associazioni dei conduttori non rappresentative degli inquilini della Risanamento nonché bocciati dagli stessi inquilini;

se non ritenga che le raccomandate fatte recapitare agli inquilini rischino di aggravare lo stato di tensione già sufficientemente alto tra conduttori e proprietà.

(4-05510)

**GALATI, PERETTI, PAGANO e OSTILIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lo stabile dove è situato l'appartamento dell'onorevole D'Alema è stato oggetto, il giorno 9 novembre 1996, di un gesto di teppismo che avrebbe potuto mettere in pericolo l'incolumità degli inquilini dello stabile stesso;

nei mesi scorsi, ignoti si sono introdotti nell'appartamento e negli uffici del Vicepresidente della Camera dei deputati, onorevole Mastella, rovistando tra gli effetti personali; nei primi giorni di ottobre 1996, approfittando dell'assenza dello stesso, hanno cercato ancora di introdursi nel suo appartamento -:

quali misure specifiche e particolari il Governo stia adottando per assicurare la maggiore incolumità dei principali esponenti politici e di partito che possono trovarsi nella condizione di essere bersagli di aggressioni, intimidazioni e vandalismi.

(4-05511)

**LA MALFA.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

amministratori locali e notizie stampa riferiscono che, nel quadro di un

provvedimento di riorganizzazione degli uffici giudiziari, si sarebbe provveduto ad una riduzione del numero delle preture presenti sul territorio nazionale;

in tale riorganizzazione sarebbe stata inserita la pretura di Massa Marittima, che verrebbe accorpata con quella di Grosseto;

questa decisione, se confermata, contrasterebbe con le scelte dello stesso ministero, che, appena quattro mesi fa, ha inaugurato la nuova sede, con un costo di circa tre miliardi di lire -:

se non ritenga necessario chiarire i criteri che abbiano indotto ad inserire la pretura di Massa Marittima nel novero degli uffici giudiziari da sopprimere e sospendere, fino a tale momento, la decisione assunta.

(4-05512)

**TATARELLA.** - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Giovinazzo (Bari) vive una situazione allarmante per quanto riguarda l'ordine pubblico;

infatti scippi, rapine, usura, furti, spaccio e consumo di droghe in questa cittadina hanno raggiunto dimensioni di estrema gravità per la loro diffusione e ricorrenza;

inoltre, durante il periodo estivo la popolazione di Giovinazzo praticamente si triplica per il consistente afflusso turistico;

la presenza dei turisti rende necessarie misure atte a garantirne la tranquillità e la sicurezza;

l'unico presidio delle forze dell'ordine è costituito dalla locale stazione dei Carabinieri, carente di uomini e mezzi;

straordinario ed encomiabile è l'impegno dei militi, che però non è sufficiente

a fronteggiare con efficacia una criminalità organizzata (e non) sempre più agguerrita e diffusa;

l'organico di polizia municipale è estremamente ridotto, per le note restrizioni vigenti per gli enti locali in materia di assunzioni —

quali iniziative intendano intraprendere per potenziare con urgenza, in termini di uomini e mezzi, la stazione dei carabinieri di Giovinazzo. (4-05513)

VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 1995, moriva in circostanze misteriose, nella città di Agrigento, un funzionario della polizia di Stato, il dottor Mario Manca;

il dottor Manca arrivò ad Agrigento il 10 agosto 1992, e nel corso della sua opera si distinse per indagini su fatti mafiosi;

morì a causa di un colpo d'arma da fuoco sparato da una distanza tale da indurre a scartare l'ipotesi del suicidio: ipotesi che, però, fu immediatamente pubblicizzata sui *mass-media* locali;

le indagini sul caso si sono svolte secondo modalità che destano il più grandeconcerto;

a tutt'oggi non risulta essere stata effettuata l'autopsia sul corpo del dottor Manca;

le denunce circostanziate e documentali della signora Annunziata Rizzo, vedova del dottor Manca, mettono in rilievo un comportamento gravemente ambiguo e non trasparente della questura di Agrigento relativamente al triste caso in oggetto: si parla della sparizione di tutti i documenti che il dottor Manca aveva in casa e di quelli conservati nei cassetti personali dell'ufficio; si tratterebbe cioè della indebita sottrazione di verbali di polizia sottoscritti dalla vedova, ma mai consegnati al magistrato; si sarebbe verificata

una sequenza inquietante di menzogne che avrebbero avuto per protagonisti gli stessi colleghi del dottor Manca —:

quali verifiche si intenda compiere sulla veridicità delle denunce della vedova del dottor Manca e sulla linearità e sulla completezza delle indagini svolte sulla tragica morte del sunnominato funzionario della polizia di Stato;

quali provvedimenti si intenda assumere affinché sia fatta piena luce sulla morte del dottor Manca e affinché questo episodio non si risolva nell'ennesimo caso di « giustizia ingiusta » o nell'ennesimo mistero di Stato di cui è piena la storia recente d'Italia. (4-05514)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni è circolata molto insistentemente la voce, rimbalzata da ambienti del ministero delle finanze, che allo studio del medesimo vi sarebbe un provvedimento di aumento del prezzo delle sigarette compreso fra le centocinquanta e le duecento lire;

la misura di aggravio fiscale, il cui gettito è previsto in ottocento miliardi di lire, sarebbe resa operativa con la stangata fiscale di fine 1996 di importo pari a quattromiladuecento miliardi di lire —:

se abbia considerato che un ulteriore aumento dell'incidenza fiscale, con un conseguente ritocco dei prezzi delle sigarette, avrebbe come immediata conseguenza un incremento del mercato illegale e che quindi quello che, forse, il Governo ha ipotizzato come modo per augurare il « buon 1997 » ai fumatori, sarebbe in realtà un bel regalo di fine anno per le cosche mafiose, mentre l'onesta categoria dei tabaccai vedrebbe ridotto ancora una volta il volume d'affari, già minato dalla crescita continua del contrabbando. (4-05515)

AMORUSO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Giovinazzo (Ba) ha gravi problemi di ordine pubblico: scippi, feno-

meni di usura, rapine, furti in abitazioni, danni a persone e cose, spaccio e consumo di droghe vanno accentuandosi con progressione preoccupante, come si evince dalle tante notizie apparse sulla stampa negli ultimi tempi;

il territorio di detto comune confina con comuni più estesi, quali Bari, Bitonto, Terlizzi e Molfetta, anch'essi con seri problemi di ordine pubblico; di conseguenza, Giovinazzo rischia di divenire anche luogo di passaggio, fuga e retroterra per le azioni delittuose compiute nel circondario;

durante il periodo estivo la popolazione di Giovinazzo giunge a triplicarsi grazie al turismo, e nel centro storico (perfettamente restaurato e vivibile) stanno trovando ubicazione numerosi locali pubblici;

tali fattori di sviluppo sia economico che sociale rischiano di subire una battuta d'arresto a causa della situazione di cui sopra; in data 6 novembre 1996 il consiglio comunale di Giovinazzo ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per il potenziamento della locale stazione dei Carabinieri;

mancono *in loco* presidi di altre forze dell'ordine, quali Polizia di Stato e Guardia di finanza;

l'organico della polizia municipale è gravemente carente, a causa delle note restrizioni in materia di assunzioni vigenti per gli enti locali —:

quali misure urgenti intendano assumere per garantire l'ordinato vivere civile della cittadina di Giovinazzo. (4-05516)

PISANU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha drasticamente ridimensionato il numero dei voli giornalieri che collegano Alghero con il continente;

uno dei residui quattro voli, e precisamente quello proveniente da Milano, ha un orario assurdo in quanto l'arrivo è previsto per le 23.45;

le predette circostanze penalizzano fortemente l'utenza ed aggravano le condizioni di isolamento della Sardegna settentrionale con danni di natura economica di notevole portata —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile intervenire presso l'Alitalia affinché assicurati dei collegamenti aerei più consistenti e con orari più razionali fra Alghero ed i principali scali aerei del paese. (4-05517)

STEFANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di La Spezia è di tale portata, sia per il numero delle entità coinvolte sia per la quantità ed il rilievo penale dei reati, da essere stata denominata « tangentopoli 2 »;

gli interessi in gioco sono tali e tanti che si può supporre che i giudici che conducono l'inchiesta possono correre qualche rischio e debbano quindi essere ben protetti;

dai servizi televisivi pare che attorno e dentro alla procura della Repubblica di La Spezia non sia stato predisposto un servizio di sicurezza adeguato, tanto che si sono viste immagini di magistrati che aprivano personalmente i cancelli dell'edificio giudiziario —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se non ritenga opportuno dotare i giudici Cardino e Franz di una scorta personale, togliendola eventualmente a chi non ne ha bisogno, come nel caso di alcuni politici che ne hanno fatto unicamente uno *status symbol*, con la compiacenza di chi assegna le scorte medesime;

se siano stati predisposti sistemi di sicurezza per la procura della Repubblica di La Spezia; in caso affermativo, quali essi siano; in caso negativo, se non si ravvisi la necessità di predisporli al più presto.

(4-05518)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha stabilito, assieme ai sindacati, le modalità ed i termini di applicazione della cosiddetta « eurotassa »;

è prevista una esenzione per i lavoratori dipendenti di ventitré milioni, per altri redditi di dieci milioni;

i lavoratori autonomi sono sempre stati accusati di frodare il fisco, denunciando imponibili inferiori a quelli reali;

la differenziazione delle quote esenti non fa altro che istituzionalizzare la presunta evasione fiscale, stabilendo *a priori* che gli autonomi hanno una minore esenzione perché non dichiarano il giusto;

l'articolo 3 della Costituzione, secondo comma, recita testualmente: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese » —:

cosa abbia fatto il Governo per risolvere il problema delle presunte evasioni ed elusioni fiscali, anziché adattare tutte le decisioni fiscali a tale assunto;

se ritengano che l'esenzione differenziata fra diversi tipi di lavoratori sia costituzionalmente corretta. (4-05519)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se ritengano di dovere emanare con urgenza un provvedimento che stabilisca, una volta per tutte, che nei servizi pubblici non è ammesso lo sciopero. Ad avviso dell'interrogante, sarebbe il caso di prevedere una commissione nazionale composta da magistrati del lavoro, rappresentanti sindacali e membri del Governo per esaminare le varie richieste sindacali. Non è ammissibile che, in un momento critico per il paese, con una economia postbellica, si arrechi un danno di centinaia di miliardi con la paralisi dei servizi ed il blocco delle attività. Lo sciopero dei controllori di volo ha causato, ad esempio, alla stessa Alitalia, che attraversa una crisi profonda, un danno economico di svariati miliardi. Oltre al danno economico, che è immenso, con il blocco dei servizi si costringono i cittadini a dovere subire torti ed a sconvolgere i loro programmi. Non è più ammissibile che tutti i servizi pubblici (dai trasporti ferroviari, a quelli aerei, urbani, marittimi, ed a tanti altri ancora) possano essere bloccati per richieste corporative. Non è più possibile permettere ai controllori di volo di procedere a scioperi selvaggi. Occorrono regole precise, soprattutto una norma chiara e lampante che stabilisca che nei servizi pubblici non è ammesso lo sciopero;

se il Governo intenda dare risposte concrete ai milioni di cittadini che sono stupefatti di essere limitati nella loro libertà e di subire angherie di ogni genere.

(4-05520)

DOZZO, GUIDO DUSSIN, MICHIELON e LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Spresiano fa parte, unitamente ad altri comuni, del consorzio intercomunale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, approvato con provvedimento del consiglio regionale 28 ottobre 1988, n. 785;

nell'ambito della sua competenza, il Consorzio intercomunale, denominato « Priula », predisponendo, attraverso la società a capitale misto pubblico-privato denominata « Contarina spa », di cui è socio di maggioranza (cinquantuno per cento — l'altro socio è la società Segesta — Gestioni per l'ambiente Fiat-Lyonnaisse spa), un progetto per la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani con produzione di « compost » e Rdf (*refuse derived fuel*);

tale progetto, elaborato dalla Teprin società cooperativa a responsabilità limitata di Ravenna, avrebbe dovuto realizzarsi nel comune di Spresiano e avrebbe comportato la complessiva spesa di lire 29.956.000.000, di cui 9.457.000.000 a totale carico dello Stato, ai sensi della legge n. 441 del 1987, e lire 20.139.000.000 a carico della società Contarina spa;

ad una attenta analisi, svolta in relazione sia a quanto espresso in sede di pareri della commissione tecnica regionale, sezione per l'ambiente, n. 1444 del 9 aprile 1992 e n. 1446 del 5 aprile 1993, allegati alla delibera della giunta regionale, che alle prescrizioni poste dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, si è notato che il progetto presentato per l'approvazione espone ed illustra una situazione difforme dalla realtà;

nelle delibere sopracitate si legge: « Il Centro viene realizzato in un'area identificata con i mappali n. 100-101-128-129-127-107 parte foglio 20 del comune di Spresiano e nota come località "Le Contarine"; è situata a sud del comune di Spresiano, prospiciente con il comune di Villorba, e si estende su circa 11,7 ettari. L'area risulta delimitata ad est dalla strada comunale via Vittorio Veneto, a sud dal confine con il comune di Villorba, ad ovest e a nord da terreni agricoli. L'area è abbastanza lontana da centri abitati (i più vicini sono: Catena di Villorba a circa 2 chilometri a sud, Lovadina di Spresiano a circa 1,4 chilometri a nord, Visnadello a circa 1,8 chilometri ad ovest) in una zona prevalentemente agricola con scarsa edifi-

cazione rurale; essa è accessibile da tutto il territorio consortile per la presenza della strada comunale via Vittorio Veneto direttamente collegata sia alla strada statale n. 13 Pontebbana, sia alla strada provinciale n. 108 ». Inoltre si legge « Agli effetti del rispetto delle valutazioni di cui all'articolo 7, Relazione di compatibilità ambientale, si intende esauriente quando dimostri che il sito dista con riferimento al perimetro dell'area effettivamente interessata al trattamento dei rsu ed in relazione ai tempi di realizzazione secondo il piano di gestione: 100 metri dalle abitazioni effettivamente utilizzate come residenza o domicilio di persone continuamente nel tempo; 200 metri dalle autostrade, dalle strade statali e provinciali; 500 metri dai nuclei abitativi effettivamente utilizzate come residenza continuamente nel tempo. »;

da un esame della cartografia del comune di Spresiano è dato ricavare invece che il perimetro dell'impianto dista: dal centro abitato di catena di Villorba solo seicento metri anziché due chilometri; dal centro abitato di Lovadina di Spresiano solo quattrocentoventi metri anziché millequattrocento; dal centro abitato di Visnadello solo seicentocinquanta metri, anziché milleottocento; l'autostrada A27 Venezia-Pian di Veduggia dista solo cento metri, anziché duecento; vi sono abitazioni a soli venti metri dal perimetro dell'area anziché a cento metri, e un nucleo abitato composto di quattro edifici dista soli trenta metri; a soli sessantacinque metri dal perimetro dell'area vi è un'azienda zootecnica « Venturin », che, nei quarantadue ettari di cui dispone, pratica una coltivazione « ecocompatibile » ai sensi del Regolamento Cee 2078, allevando duecento capi di bestiame sia da latte che da carne, la quale potrebbe venir gravemente danneggiata dalla realizzazione dell'impianto; la strada comunale via Vittorio Veneto non è direttamente collegata sia con la strada statale n. 13 « Pontebbana » che con la strada pro-

vinciale n. 108; invece la strada statale n. 13 è collegata alla strada provinciale n. 102 attraverso la via Marconi, che attraversa una zona abitata e non costituisce strada idonea al passaggio di mezzi pesanti; a sua volta, la strada provinciale n. 102 si immette sulla strada statale n. 13 « Pontebbana » a Castrette di Villorba, dopo aver attraversato il centro abitato di Catena di Villorba; a nord via Vittorio Veneto si collega alla strada provinciale n. 108 nell'abitato di Lovadina —:

se non si ritenga opportuno sottoporre, dopo quanto sopra descritto, lo studio di impatto ambientale presentato dalla « Contarina Spa » ad una attenta analisi (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre 1996), ancorché il progetto sia stato già approvato;

se non si ritenga opportuno richiedere alla « Contarina Spa » l'adeguamento del capitolato di appalto alla normativa Cee, specie per quanto attiene alle direttive 91/156 e 91/889 ora vigenti;

se non si ritenga opportuno sospendere l'erogazione, tramite la Cassa depositi e prestiti, del finanziamento a carico dello Stato di lire 9.457.000.000 ai sensi della legge n. 441 del 1987, sino a quando non si sia fatta piena luce sulla vicenda.

(4-05521)

ARACU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 ottobre 1996, i lavoratori dell'impianto di riferimento del personale viaggiante di Pescara hanno chiesto all'amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato Spa: a) che la società Ferrovie dello Stato, a partire dalla prossima turnificazione estiva-invernale, assegni direttamente ai tecnici dell'impianto di riferimento personale viaggiante di Pescara il carico di lavoro/turni e non ai turnisti

dell'ex compartimento di Ancona; b) che le assunzioni per la regione Abruzzo — considerata e classificata depressa, ma non « repressa » — dovranno essere maggiori e non inferiori di quelle deliberate per la regione Marche.

Tale istanza è stata inoltrata al Capo divisione servizi di bordo — Roma; al Capo unità territoriale personale di bordo sud/est — Bari; al Direttore Asa passeggeri — Roma; al Capo direttore e passeggeri Adriatica — Bari; agli onorevoli parlamentari della regione Abruzzo; al Presidente della giunta regionale Abruzzo — L'Aquila; al Presidente del Consiglio regionale Abruzzo — L'Aquila;

i lavoratori dell'impianto di riferimento personale viaggiante di Pescara, comprendente l'impianto associato di Sulmona, ha un fabbisogno organico complessivo contrattato pari a 229 agenti così suddivisi: complessivi 211 agenti addetti alla scorta dei treni, e complessivi 18 agenti addetti alla gestione ed amministrazione del personale;

la situazione presenta le seguenti carenze di personale, rispetto a quanto concordato: ventiquattro agenti addetti alla scorta dei treni; un capo personale viaggiante coordinatore; un responsabile della qualità; un controllore viaggiante in forza all'impianto suddetto viene utilizzato con la stessa qualifica presso l'impianto di riferimento di Ancona;

i turni di lavoro aziendale in vigore dal 29 settembre 1996, prevedono per Pescara e Sulmona solo 187 giornate lavorative, ossia 24 giornate in meno al complessivo concordato. La media lavorativa settimanale per addetto è pari a ventotto ore e dieci minuti, circa due ore in meno rispetto alla pari media lavorativa degli addetti presso l'impianto di riferimento di Ancona (carico di lavoro settimanale: Pescara ventotto ore e dieci minuti; Ancona trenta ore e trentuno minuti). Tale situazione, oltre che penalizzare anche economicamente il lavoratore abruzzese, è vistosamente in contrasto con gli accordi a suo tempo presi a livello nazionale, i quali

prevedono una sostanziale omogeneità di carico di lavoro tra addetti;

attualmente l'impianto di Ancona si trova ad avere almeno cinquanta unità lavorative in meno nel turno numerico in vigore dal 29 settembre 1996: tale situazione risulta artificiosamente gonfiata dalle quasi due ore di lavoro settimanale non assegnate all'impianto di Pescara, come sopra evidenziato;

questa differenza di carichi di lavoro in realtà penalizza fortemente l'impianto di riferimento di Pescara, che rischia un ingiusto declassamento, soprattutto per quanto attiene il reintegro delle carenze di personale. Infatti il primo effetto di tale situazione ha fatto sì che presso l'impianto di Ancona verranno assunti sedici agenti, mentre presso l'impianto di Pescara verranno assunti soltanto quattro agenti —:

se intenda assumere provvedimenti o dare direttive in merito;

se non ritenga, in ogni caso, data l'importanza e l'urgenza del problema, adoperarsi affinché venga ripristinata la legalità e normalità nell'ex compartimento di Ancona, tendenti al riequilibrio dei carichi di lavoro tra gli impianti più volte citati;

quali garanzie possa dare sul mantenimento in essere dell'impianto di riferimento di Pescara. (4-05522)

**BIOCCHI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la disabilitazione in atto nella linea ferroviaria relativa all'unità territoriale Adriatico-Sud, linea Pescara-Ancona, giurisdizione da Vasto-San Salvo ad Alba Adriatica, sta creando notevoli disservizi per gli utenti;

tale disabilitazione riguarda le stazioni di Alba Adriatica, Giulianova, Roseto, Pineto, Silvi, situate in provincia di Teramo, e Montesilvano, in provincia di Pe-

scara, alcune delle quali, a seguito dell'avvenuta dotazione di nuove tecnologie, hanno già la chiusura notturna nei giorni feriali e la chiusura completa il sabato, la domenica ed i giorni festivi; Giulianova si è invece vista togliere la fermata di quattro treni *Intercity* e di un treno espresso, oltre alla soppressione dello scalo merci, con decisioni unilaterali da parte delle Ferrovie dello Stato che stanno creando grosse ed evidenti difficoltà agli utenti dell'intera provincia di Teramo;

in una tratta lunga oltre cinquanta chilometri, oltre ad essersi creati forti disservizi agli utenti, si crea un pericoloso abbassamento del livello di sicurezza e della relativa incolumità dei viaggiatori, anche a causa del mancato presenziamento dei treni (con conseguente mancato rilevamento delle porte aperte al transito dei treni o del principio di incendio, rispetto alle quali la normativa è sempre stata particolarmente severa, prevedendo anche l'ordine di arresto del treno, il controllo dei viaggiatori mancanti, la marcia a vista);

i viaggiatori della tratta suddetta corrono serio pericolo nell'attraversamento dei binari, anche in considerazione agli evidenti limiti di una segnaletica che, in assenza dello specifico controllo del personale, dovrebbe presentare ben altre caratteristiche rispetto alle attuali, oltre ad essere supportata da adeguate modifiche delle strutture;

il mancato presidio degli impianti che causa naturale degrado degli ambienti sia sotto il profilo strutturale sia per la proliferazione di sacche di emarginazione non controllata, fa di queste stazioni il ricettacolo di malavitosi e tossicodipendenti, con conseguenti disagi per gli utenti;

la chiusura degli impianti suddetti impedisce l'uso di locali adibiti a sala di attesa, uffici informazione e biglietterie, di innegabile utilità sociale, con evidenti sprechi di denaro pubblico (basta pensare alla stazione di Montesilvano, da poco ricostruita con una spesa pubblica di svariati miliardi), e nuoce

certamente all'immagine delle Ferrovie dello Stato S.p.A., senza contare, inoltre, che la chiusura degli impianti e la ridotta attività delle biglietterie aumentano notevolmente i disagi per i viaggiatori, non consentendo di fornire loro informazioni in tempo reale (come, ad esempio, notizie in ordine ai ritardi dei treni) che eviterebbero ai passeggeri avvilenti e prolungate attese sui marciapiedi;

la disabilitazione delle stazioni precedentemente indicate impone la chiusura prolungata dei passaggi a livello (da cinque/dieci fino a trenta minuti), anche a causa di mancanza di personale, e tale mancanza di personale, in periodi di circolazione intensa (periodo notturno, festività, e, in particolar modo, periodo estivo), produce un notevole disservizio per gli utenti;

le disfunzioni sin qui esposte si sono quindi sommate alle precedenti, come, ad esempio, quelle causate dall'assenza di sottovia adeguati che consentano, in una cittadina balneare di circa venticinquemila abitanti come Roseto degli Abruzzi, l'accesso ad ambulanze, vigili del fuoco ed altri mezzi di soccorso e di accedere, in caso di necessità, alle numerose abitazioni ed alberghi che si trovano sul lungomare nel periodo in cui i passaggi a livello sono chiusi o, ancora, la chiusura del passaggio a livello di Via Sauro e del cavalcavia dell'Annunziata a Giulianova;

la discutibile fase di prepensionamenti che hanno causato un esodo di moltissimi ferrovieri di età non superiore ai 46 anni, cioè nel pieno della maturità professionale, il forte ridimensionamento degli organici in tutti gli impianti hanno costretto il personale rimasto in servizio a turni forzati che sono giunti anche a quarantadue ore settimanali, anziché le trentasei ore previste contrattualmente, per poter coprire efficacemente i turni di lavoro —:

se intenda attivarsi per ripristinare immediatamente le fermate di alcuni treni e lo scalo merci aboliti nella stazione di

Giulianova, attuali cause di un notevole disservizio per l'intera provincia di Teramo, e per la riabilitazione delle stazioni rivierasche, con la conseguente riapertura per l'intera settimana;

in quale modo intenda provvedere efficacemente alla manutenzione ordinaria e straordinaria a seguito dell'avvenuto ridimensionamento del personale addetto alla manutenzione degli impianti e delle linee (linea aerea, binari, deviatori ed apparati vari ubicati nelle stazioni) ed in considerazione del fatto che il personale rimasto in servizio è appena sufficiente a coprire gli interventi d'urgenza dovuti ad anormalità;

come si intenda utilizzare i capi stazione in esubero a seguito della disabilitazione delle stazioni anzidette, considerando che, fino ad oggi, non risulta che da parte delle Ferrovie dello Stato spa sia stato programmato un piano di futura utilizzazione di questo personale altamente professionalizzato;

se si sia tenuto conto, nell'adottare i provvedimenti sopra esposti, che la chiusura di tali strutture — legate indissolubilmente alla storia di queste cittadine rivierasche che ne usufruiscono, strutture da sempre esistenti, conosciute ed apprezzate per la funzionalità e l'efficienza del personale che vi lavora e indispensabili per lo sviluppo turistico della zona — avrebbe comportato le disfunzioni e i disagi sin qui elencati. (4-05523)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 febbraio 1996 il Consiglio comunale di Torino ha approvato il seguente ordine del giorno sulle carenze degli uffici catastali della città: « Il Consiglio Comunale, preso atto del disagio manifestato dalla cittadinanza per le inaccettabili carenze degli uffici catastali di Torino, che costringono giornalmente centinaia di cittadini ad attese di ore, a volte senza riuscire ad ottenere i dati necessari per la

compilazione di denunce fiscali (Irpef e Irpeg, Ici etc.), stigmatizza la sempre più grave ed intollerabile situazione di inefficienza dei medesimi uffici, specie nei periodi di tempo prossimi agli adempimenti fiscali, caratterizzata da vivaci proteste dei cittadini e frequenti interventi della forza pubblica, cui fa riscontro l'immobilismo degli stessi uffici che su dieci sportelli dotati di videoterminale ne tengono normalmente aperti al pubblico soltanto quattro o cinque, per un limitato periodo di tempo (8.30-12.00), chiaramente insufficienti alle esigenze di consultazione catastale di tutta la provincia di Torino (un identico numero sono aperti ad Asti, per evidenti minori esigenze), creando una situazione di pesante disagio che può favorire il reiterarsi di fenomeni di malcostume, con rilevanza anche penale, di cui si è occupata recentemente la magistratura torinese; impegna il Sindaco e la Giunta a rappresentare agli Uffici Catastali competenti, alle direzioni generali interessate, Signor Ministro delle Finanze, al Presidente della Repubblica, informando la procura della Repubblica, la necessità di urgenti interventi, prima delle scadenze fiscali, per assicurare ai cittadini di Torino un accettabile servizio da parte degli uffici catastali, al fine di garantire l'accesso ai dati, in possesso della pubblica amministrazione, necessari per l'adempimento di obblighi fiscali prescritti dalle leggi finanziarie e dalla Costituzione della Repubblica Italiana »;

la situazione degli Uffici Catastali di Torino, a distanza di nove mesi, è immutata —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere al fine di ridare un minimo di efficienza e produttività agli uffici catastali di Torino, le cui attuali modalità operative paiono ispirate più alla tradizione amministrativa borbonica che a quella subalpina. (4-05524)

BAMPO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e*

*della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, dispone l'utilizzazione del dipendente pubblico in mansioni superiori a quelle proprie della qualifica di appartenenza esclusivamente per un periodo non eccedente i tre mesi;

l'articolo 1 del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, convertito in legge n. 365 del 1996, prevede una proroga del termine stabilito per l'applicazione delle norme sull'attribuzione temporanea ai dipendenti pubblici di mansioni superiori, al fine di consentire a ciascuna amministrazione di ridefinire gli uffici e le piante organiche e redistribuire i carichi di lavoro;

le pubbliche amministrazioni non possono avere dotazioni organiche complete in un regime di blocco delle assunzioni;

nella provincia di Belluno a tutt'oggi mancano in organico funzionari di nono ed ottavo livello e, a seguito della direttiva ministeriale n. 166725/AGP/1-4 del 26 luglio 1996, la direzione generale dell'ufficio provinciale del lavoro della provincia di Belluno ha riconfermato per tre mesi, con beneficio economico superiore, quattro dipendenti di settimo livello alla reggenza delle aree Uplmo nonché alla reggenza delle quattro Ss.Cc.i.c.a. ed ha mantenuto diciannove unità di sesto livello alla reggenza dei vari servizi, escludendo di fatto dieci operatori amministrativi di quinto livello già reggenti servizi Scica e servizi aree Uplmo che da anni svolgevano il loro lavoro con impegno, competenza ed alta professionalità;

la direttiva ministeriale non ha affatto tenuto conto delle esigenze e delle realtà particolari, come appunto quella di Belluno, dal momento che non ha concesso la possibilità di mantenere o attribuire mansioni superiori anche ai quinti livelli già reggenti con capacità e competenza i

servizi loro assegnati a totale beneficio dell'utenza locale —:

se intendano attivarsi affinché le amministrazioni locali, come quella di Belluno, si liberino della piaga del mansionismo e pongano fine allo sfruttamento della buona volontà dei propri dipendenti.

(4-05525)

---

**Apposizione di firme  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Selva n. 2-00306, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai depu-

tati Armani, Bocchino, Donato Bruno, Gasparri, Malgieri, Pagliuzzi e Urso.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Nania n. 3-00246, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

**Ritiro di un documento di indirizzo  
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Frattini numero 1-00010 del 25 giugno 1996.